CENSURATO DOCUMENTARIO SU RIMINI

i vorrebbe il taglio di scene che mostrano il sacrificio di alcuni giovani partigiani

La censura fa nuovamente rlare di sé rivolgendo le e maldestre attenzioni a documentario sulla città di mini: tale documentario, odotto per conto della Fedezione comunista di quella ovincia, in vista delle elezio amministrative, ha il difet, secondo i censori, di mo rare alcune immagini della rbarie fascista, scatenatasi Romagna durante la Resi enza, e contrastata dall'eroino dei partigiani.

In prima istanza, la censura posto sul cortometraggio il vieto per i minori di 14 anni: appello, ha chiesto esplicitaente il taglio delle sequenze criminate, condizionando ad so la concessione del visto r tutti. Sull'allarmante caso, deputati comunisti Pagliara, Accreman, Alatri e Rossa Rossanda hanno presentato a interrogazione al ministro llo Spettacolo, per sapere:

« 1) se egli sia a conoscenza l fatto che la Commissione censura ha vietato — dilarando "orrorose" alcune quenze che riproducono una tografia della impiccagione tre partigiani in Rimini — visione, ai minori dei 14 ni, di un documentario protto dalla *Unitelefilm* per nto della Federazione del rtito comunista italiano di ella città;

« 2) se ritenga che possano sere definite "orrorose" le magini di episodi che testioniano il sacrificio dei gio ni italiani per la liberazione l paese e che, a giudizio de i interroganti, ogni democrao ha anzi il dovere di difndere e far conoscere pro lo ai giovani, perchè rimann sempre viva, nel loro anio, l'avversione per la tiranne non cessi di essere opente, in loro, l'amore per l'inpendenza e la libertà;

« 3) se non ritenga, in con derazione del ripetersi di tti del genere, che sia giun il momento di abolire finalente la censura cinematoafica ».

«Jackie» è andata a dirgli bravo in camerino

NEW YORK, 14.

Nonostante i suoi 77 anni, Maurice Chevalier è sempre sulla breccia. In questi giorni l'attore-chansonnier francese è impegnato al teatro Alvin di New York in uno spettacolo il cui titolo è, con una chiara allusione alla sua età, « Maurice Chevalier a 77 ». Maurice è veramente come il vino e pare che invecchiando non peggiori; anzi!

Il recital ha un grande successo di critica e di pubblico e il teatro è gremito ogni sera.

Allo spettacolo di ieri ha assistito anche Jacqueline Kennedy che, nell'intervallo, si è recata nel camerino di Chevalier per congratularsi con lui. Nella foto: il cordiale incontro tra « Jackie » e Maurice Chevalier.

Conclusa la rassegna universitaria

Parma: tutta avanguardia al XIII Festival teatrale

Realizzazioni un po' vecchiotte accanto ad altre piuttosto « à la page » - La manifestazione universitaria ha comunque offerto interessanti motivi di meditazione

Dal nostro inviato

PARMA, 14.

Il tredicesimo festival internazionale del teatro universitario, che si è chiuso domenica scorsa con la riduzione dell'Amleto di Charles Marowitz, presentato dallo « Studentsko Eksperimentalno Kazaliste » di Zagabria, e con Krisar (Il pifferaio) di Viktor Dyk, nell'allestimento del « Disk » di Praga, si è svolto praticamente all'insegna dell'avanguardia. Un'avanguardia un po vecchiotta e pensiamo all'Ubu roi di Alfred Jarry, realizzato dal « Centro Universitario di Parma »: il testo, che tanto scalpore suscitò alla sua apparizione, ha ormai quasi settant'anni. Ma rimane ancora, teneramente vagheggiato, nel segreto del cuore di tanti teatranti; e insomma è anche utile questo ricorrente recuperare quello che si considera il palinsesto della drammaturgia « di rottura » del Novecento.

Non vecchiotta è invece l'avanguardia che si è scatenata sul palcoscenico del Regio, grazie agli jugoslavi, agli americani, agli italiani (Centro universitario di Perugia) e ai francesi. Anzi, una avanguardia estremamente « à la page » che mette assieme il teatro-caso, il teatro-rito, il teatro che vuole complice il pubblico nel suo farsi (il Symposium dei giovani americani, tutti studenti che vivono in Italia, e si presentano come « The new Group ») con i più spericolati adattamenti di testi addirittura classici, come l'Amleto o il Tartufo di Molière, messo in scena dai perugini. Di fronte a questi tentativi di fare ad ogni costo del nuovo (dai quali gli interpreti sperano, e lo dichiarano con sufficiente presunzione, che derivino « risultati definitivi » per « risolvere il problema del teatro d'oggi ») rischia di apparire persino superato lo Ionesco della Lezione e il Pinget dell'Architruc (« Théâtre de l'école Normale supérieure » di Parigi).

Alla base della scelta degli jugoslavi della riduzione di Marowitz dell'Amleto c'è probabilmente un grosso equivoco. Questi sperimentalisti di Zagabria hanno preso il rifacimento di Marowitz (che è una specie di « condensato » della vicenda dell'Amleto di cui concentra in una azione brevissima i personaggi, nella loro unica dimensione psicologico simbolica) come un'autentica proposta di nuovo teatro, mentre in realtà si tratta di un esperimento, nato per l'occasione del festival del teatro della crudeltà organizzato a Londra l'anno scorso da Peter Brook e dallo stesso Marowitz. Un esperimento dai limiti ben precisi, mezzo serio mezzo provocatorio.

Quelli di Zagabria ne hanno preso argomento per sostenere addirittura che l'Amleto così manipolato dal Marowitz diventa più interessante, anche come « mezzo di cultura per la tradizione non solo inglese, ma anche delle altre culture » (scritto nel programma). Poi vedi il loro spettacolo, e constati il più vieto ed espressionistico gioco di luci; costumi di tipo decadente con i segni delle carte da gioco indosso; pantomime senza stile unitario, ora surrealiste ora simbolistiche, ecc. E verifichi di quanto disorientamento uno spettacolo del genere dia testimonianza. E di quali conseguenze può essere responsabile un « avanguardismo » accolto in modo acritico, soprattutto in un Paese socialista.

Quanto al « Disk » di Praga, il suo Pifferaio — dentro ad una scarna scenografia di pannelli scendenti dall'alto, e simili a sculture informali — risulta uno spettacolo di un romanticismo di tutto riposo. E' la vecchia favola del suonatore di piffero che libera la città di Hammelin dai topi. Poi sopraggiungono complicazioni d'amore, e il pifferaio (presentato come personaggio dell'uomo solo, dell'idealista che si scontra con la realtà), fallito il tentativo di acchiappare, dopo i topi, gli uomini che non ne pagano il lavoro, per trascinarli con sé, si uccide.

Gli allievi dell'« Old Vic » di Bristol hanno presentato uno scolastico Pericle principe di Tiro di Shakespeare; meglio, come interpretazione e realizzazione, il Miracolo della Natività del « Department of Drama » di Manchester.

Assenti gli jugoslavi del gruppo « Iro Lola Ribar » di Belgrado, che avevano in programma l'opera da tre soldi di Brecht in abiti moderni, il festival ha probabilmente trovato il suo momento migliore nello spettacolo del « Teatro Nacional Universitario de España » di Madrid, che ha dato Fuenteovejuna di Lope de Vega. Alberto Castilla, che ne ha curato la riduzione, dichiara: « Lo spettacolo esprime sostanzialmente la ribellione di un popolo contro la tirannia e l'oppressione. Per questo abbiamo evitato di localizzare la vicenda in epoca o in luogo determinati. Fuenteovejuna è la Spagna, e l'epoca è una qualsiasi della nostra storia ». Ma gli spettatori che hanno assistito alla recita hanno ben capito che l'epoca è la nostra. Tolte al testo le parti in cui Lope de Vega valorizzava la presenza dell'autorità regale, del potere centrale che arriva a fare giustizia nel villaggio taglieggiato dal feroce « comendador », protagonista assoluta della lotta per la libertà diventa Fuenteovejuna, l'intera collettività; insomma, la Spagna.

Conclusione da trarre? In certi momenti storici, in certe situazioni sociali e politiche, il teatro può parlare del nostro tempo meglio con la voce di un autore del passato, con la testimonianza della tradizione, che non con le « rotture » delle «avanguardie». Le quali, a loro volta, sono sempre l'espressione di diverse condizioni, gonfie di fermenti rinnovatori, oppure soltanto di disorientato modernismo superfluo.

Bilancio del festival? Questa tredicesima edizione si proponeva, come si legge nel programma, di offrire alcuni spettacoli di teatro universitario « per renderci conto ». Anche se forse, tutto sommato, quello di uno sperimentalismo del genere, e di una funzione informativa, non siano i compiti del teatro universitario, non si può dire che la settimana teatrale parmense non abbia offerto motivi di meditazione.

a. l.

Compatto sciopero negli enti lirici e sinfonici

E' cominciato ieri lo sciopero nazionale di tre giorni dei dipendenti degli enti lirici e sinfonici, già proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria della FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo per la giornata di ieri, oggi e dopodomani.

La manifestazione, che ha visto una compatta partecipazione della categoria, come è noto, è stata indetta in seguito al ritardo nell'approvazione del progetto di legge del ministro Corona sugli enti lirici e sinfonici che ormai, come hanno sottolineato i sindacati, non arriverà certamente in tempo per scongiurare la chiusura degli enti lirici e sinfonici.

A causa dello sciopero il Teatro dell'Opera ha sospeso la rappresentazione di ieri sera del Pipistrello di Johann Strauss e quella di questa sera del Barbiere di Siviglia di Rossini, nell'edizione curata da Eduardo De Filippo. A Milano il Teatro alla Scala ha rinviato la replica di ieri sera del Mosè di Rossini e la prima dell'Aida di Verdi fissata per stasera; al « Nuovo » di Torino è stata invece rinviata la replica del Parsifal di Wagner.

RAI TV

controcanale

I nazisti e le opere d'arte

Ieri sera noi abbiamo cominciato, per motivi d'orario, con l'assistere al primo servizio di Almanacco, incerti ancora se passare più tardi sull'altro canale. Ma il servizio (che il Radiocorriere e la stessa RAI-TV s'erano ben guardati dal segnalare) era quello, da tanto tempo atteso, sulla lotta condotta durante la Resistenza per salvare le nostre opere d'arte dalla sistematica rapina dei nazisti: e così Almanacco ci ha conquistato definitivamente. Il servizio di Luciano Ricci ed Ettore Della Giovanna ha rievocato le ruberie compiute dai nazisti con la complicità dei fascisti prima e dopo l'8 settembre e ha illustrato l'azione dell'organizzazione partigiana diretta da Rodolfo Sivieri, che queste ruberie contrastò durante la Resistenza. In questa seconda parte, che ha punteggiato il racconto diretto dello stesso Sivieri con la rievocazione delle figure di alcuni partigiani caduti, il servizio ha raggiunto i suoi momenti migliori, anche grazie a un montaggio assai efficace e al tono asciutto che non è mai venuto meno. Tuttavia, anche in questa parte, sarebbe stato possibile approfondire di più il tema, spiegando meglio e in modo più particolareggiato il modo in cui i reparti diretti da Siviero agivano.

Invece, il servizio, secondo noi, ha accusato maggiori debolezze nella prima parte, dove non si è insistito quanto sarebbe stato doveroso sulla corresponsabilità dei fascisti e delle classi dirigenti italiane nelle ruberie « legalizzate » di Hitler, Goering e soci. Anche la conclusione è stata reticente: sappiamo, infatti (Vie Nuove pubblicò un ampio servizio sull'argomento un paio d'anni fa) che l'opera di recupero delle opere d'arte trafugate non è stata facile in questi lunghi anni del dopoguerra; sappiamo, in particolare, che Siviero è stato spesso abbandonato a se stesso, se non addirittura ostacolato, dagli apparati governativi italiani. Ma di tutto questo il servizio non ha parlato: non è difficile capirne la ragione.

Almanacco ci ha poi offerto un servizio sull'elicottero, chiarissimo come tutti i pezzi scientifici della rubrica, e la lettura del canto dantesco di Farinata, che ci è sembrata questa volta più sostanziosa di quella del canto di Paolo e Francesca, avvenuta nelle scorse settimane.

Ad Almanacco è seguito, sul primo canale, Anteprima, anticipato di un giorno questa settimana, per far posto domani sera, crediamo, ai programmi di argomento religioso. E' stato un numero assai vario e anche ricco di informazioni: ma, come spesso ormai avviene per questa rubrica, privo di un centro preciso. I servizi si sono succeduti l'uno all'altro evitando i problemi (se si eccettua, forse, la inchiesta-lampo sull'opera lirica): tipico, in questo senso, il pezzo sulla Figlia del Capitano diretto da Cortese e interpretato da Nazzari. Sarebbe stata una buona occasione per indagare nelle intenzioni degli autori del teleromanzo (anche a confronto con quelle di Camerini, che diresse un film omonimo): ma nel servizio, tecnicamente assai vivace, non si è andati più in là delle domande e delle risposte d'obbligo.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

17,00 IL TUO DOMANI Rubrica di informazione per i giovani
17,30 LA TV DEI RAGAZZI a) Giramondo; b) Don Roberto (film)
19,00 TELEGIORNALE
19,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
19,40 RUBRICA religiosa
19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE e LA GIORNATA PARLAMENTARE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 VIVERE INSIEME XXXI: « La mamma dice delle cose » di Luciano Codignola. Con Lia Zoppelli. Regia di Guglielmo Morandi. La crisi di una casalinga di mezza età che, alla vigilia del matrimonio della figlia, è indotta a fare un bilancio della sua vita e si rende conto che la sua condizione di casalinga ha « bloccato » lo sviluppo della sua personalità
22,15 GESU' MIO FRATELLO Documentario di Liliana Cavani sulla confraternita dei « piccoli fratelli »
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

10,30 LA PAROLA AI GIURATI Film con Henry Fonda (per la sola zona di Milano)
13,00 MILANO ORE 13 (Per la sola zona di Milano)
21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 CORDIALMENTE Settimanale di corrispondenza e dialogo col pubblico
22,15 L'ULTIMA CENA, programma di Robert Herridge: le pagine del Vangelo illustrate da quadri famosi di varie epoche
22,45 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35:** Corso di lingua francese; **8,30:** Il nostro buongiorno; **10:** Antologia operistica; **10,40:** Ettore Desderi; **11:** Passeggiate nel tempo; **11,15:** Aria di casa nostra; **11,30:** Franz Liszt; **11,45:** Musica per archi; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Zig-zag; **13,25:** Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; **13,55-14:** Giorno per giorno; **13,55-14:** Trasmissioni regionali; **15,15:** Taccuino musicale; **15,30:** Collana letteraria; **15,45:** Quadrante economico; **16:** Radioteatro dei ragazzi; **16,30:** Il topo in discoteca; **17,05:** Messa celebrata da Paolo VI; **18,45:** Paul Hindemith; **18,55:** « Vivere con Gesù »; **19,10:** Cronache del lavoro italiano; **19,20:** Gente del nostro tempo; **19,30:** Musica per orchestra d'archi; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Da cosa nasce cosa; **21:** « La leggenda della croce », di Maria Luisa von Kaschnitz; **22:** Manuel Diaz Caño e la sua chitarra; **22,15:** Concerto del Quartetto Beaux Arts

SECONDO

Giornale radio: **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,40:** Concerto per fantasia e orchestra **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei, **11,05:** Buonumore in musica; **11,35:** Il favolista; **11,40:** Il portacanzoni; **12-12,20:** Itinerario romantico; **12,20-13:** Trasmissioni regionali; **13:** L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Novità discografiche; **15:** Momento musicale; **15,15:** Ruote e motori; **15,35:** Album per la gioventù; **16:** Rapsodia; **16,35:** Solo per orchestra; **17,15:** Cantiamo insieme; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** « La signora di Riondino », romanzo di E. Calandra, **18,35:** Luciano Sangiorgi al pianoforte; **18,50:** I vostri preferiti, **19,50:** Zig-zag; **20:** Anton Bruckner, **21:** Divagazioni sul teatro lirico **21,40:** Musica nella sera; **22,15:** Cantano The Swingle Singers.

TERZO

18,30: La rassegna (teatro); **18,45:** M Rossi, **19:** L'attività nervosa dall'ameba all'uomo; **19,30:** Concerto di ogni sera (M. Blavet, G. G. Muthel, G. B. Viotti); **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** W. A. Mozart; **21:** Il giornale del terzo, **21,20:** F. Martin; **21,55:** I ribelli nella tradizione inglese: B. Russell; **22,45:** Testimoni e interpreti del nostro tempo: H. Bergson.

le prime

Musica

Un nuovo tenore: Angelo Hayashi

Nella stupenda sede romana di Via Gramsci, l'Istituto giapponese di cultura ha presentato ieri il tenore Angelo Y. Hayashi (1937), dal 1962 stabilitosi in Italia dove ha perfezionato con studi severi il suo squisito temperamento di cantante, peraltro già suggellato da numerose affermazioni in vari concorsi e da *tournées* anche all'estero.

Un tenore simpatico, lontano da smanie esibizionistiche. Piccolo e nervoso, con i capelli a spazzola, è capace di tirar fuori una voce educatissima, timbricamente gradevole, calda e virilmente risonante.

Contenuta in un intimo raccoglimento, questa voce si è subito imposta con due frammenti giapponesi (uno di R. Taki, l'altro di K. Hirai), sospesi in una penetrante, limpida melodicità, prendendo poi quota in pagine del nostro Seicento (Caccini e Cesti) e accendendosi via via in « arie » di Verdi (*Macbeth*), Haendel (*Xerxes*) e Cilea (*Arlesiana*). Il melodramma piace ad Hayashi, il quale non disdegna però il repertorio delle nostre antiche romanze (*Mattinata* di Leoncavallo, *Se*... di Denza, *Aprile* di Tosti). Ma in ogni brano, come del resto in quelli di Donaudy e di Massenet (una *Elégie* pungentemente delineata), il cantante ha portato l'impeto della sua ardente e schietta musicalità, come il segno d'un'alta scuola. Irreprensibile la dizione, tra l'altro, sorprendentemente chiarissima.

Un ottimo tenore, dunque, al quale può perdonarsi l'inserimento nel programma, in arrangiamento vocale, dello *Studio* op. 10, n. 3, di Chopin, come anche la complessiva eterogeneità del recital. Perchè è giovane, è bravo e ha tempo di imporsi una scelta.

Cordialissimo il successo, accresciuto dall'appendice dei *bis*; molti gli applausi anche per Giuliano Silveri, attento e sensibile collaboratore al pianoforte.

e. v.

Cinema

Piano... piano dolce Carlotta

Incoraggiato dal successo di cassetta del suo *Che fine ha fatto Baby Jane?*, Robert Aldrich ci riprova: anche in *Piano... piano, dolce Carlotta* ci troviamo davanti due terribili anziane signore: ed anche qui è la più soave, in apparenza, delle due, ad aver più magagne da nascondere. Siamo nel « profondo Sud » degli Stati Uniti: Carlotta vive sola nell'antica villa di famiglia, oppressa da incubi e rimorsi: il suo giovane amante d'un tempo fu ucciso e mutilato in modo barbaro, ed ella ne incolpa il proprio padre defunto, verso il quale nutre, peraltro, tutta la venerazione possibile. Giunge in casa della protagonista la cugina Miriam e, contemporaneamente, si producono fatti sinistri: voci e presenze fantomatiche assediano Carlotta, spingendola sull'orlo della pazzia. Ma i demoniaci tessitori dell'intrigo non potranno coglierne il frutto, cioè l'eredità della donna: periranno, invece, come forse meritano, e certo secondo lo stile granghignolesco, che il regista ha imposto al racconto: mentre un vecchio giornalista ficcanaso avrà avuto la soddisfazione di apprendere la verità anche sul primo delitto.

A parte qualche effettino fotografico e ornamentale, il film è una sagra del cattivo gusto: nella storia « gialla », risaputa e verbosa — la trovata di fondo è identica a quella che sosteneva *I diabolici* di Clouzot — nell'ambientazione non meno ovvia, nella cinica gratuità dei particolari orripilanti. Duole, inoltre, vedere un'attrice come Bette Davis, e accanto a lei Olivia De Havilland (che ha sostituito nel compito Joan Crawford, opportunamente ammalatasi all'inizio delle riprese) comportarsi secondo i peggiori dettami della scuola naturalistica, con gran strabuzzar d'occhi e strepitar di accenti (che il doppiaggio rende con fedeltà). Nel contorno, si notano Mary Astor, Agnes Moorehead, Cecil Kellaway e Joseph Cotten: che, in tale compagnia, fa quasi la figura del bambino.

ag. sa.

Decisione a mezzanotte

Dopo *La voce dell'uragano* il « Riarmo morale » ci sforna un altro film intriso di suadente e patetico misticismo. Ma se gli avvenimenti della *Voce dell'uragano* tentavano di radicarsi esplicitamente in una precisa realtà storica, i fatti, le forze in gioco, i personaggi di *Decisione a mezzanotte* (tratto da un dramma di Peter Howard, autore preferito dal « riarmo morale ») sono completamente anonimi storicamente, celati da una incomprensibile nebbia di « discrezione ». Comunque, si è quasi tentati di individuare, tra le pieghe della pellicola, una rievocazione piuttosto romanzata di alcuni momenti della controrivoluzione ungherese. Il film, in sostanza, narra della missione (un dovere ispirato misteriosamente da Dio) di un certo Nils, capo di una « ribellione », da compiere presso un ipotetico primo ministro di una potenza occidentale (che temporeggia ed esita a schierarsi con i « ribelli ») affinchè intervenga in appoggio ai « rivoluzionari ».

Non tenendo assolutamente conto della realtà storica relativa a questi avvenimenti che certo non è possibile esemplificare con una falsa e mistificante contrapposizione tra mondo libero, paladino della libertà (i fatti del Vietnam nella fattispecie, smentiscono clamorosamente questa autoinvestitura e le trombonate del discorso finale del primo ministro), e dittatura — complicata da una pseudo dialettica [illegible] — il film si definisce come un pasticciaccio denso di astratti ideali che finiscono per sfociare poi in un facile sentimentalismo di fondo. Il film è diretto da Lewis Allen in bianco e nero e si avvale della convenzionale recitazione di Martin Landau, Nora Swinburne e Walter Fitzgerald.

vice

Otto film per la settimana internazionale della critica

PARIGI, 14

Otto film di lungometraggio sono stati selezionati per la IV Settimana internazionale della critica, che si terrà a Cannes dal 15 al 26 maggio nel quadro del Festival.

I film sono: *La gabbia di vetro* di Philippe Arthuys e J. L. Levi Alvarez (Francia); *It happened here* di Kevin Brownlow e Andrew Mollo (Gran Bretagna); *Amador* di Francisco Regueiro (Spagna); *I diamanti della notte* di Jan Nemec (Cecoslovacchia); *Walcover* di Jerzy Skolimowski (Polonia); *Il gatto nella borsa* di Gilles Groulx (Canada); *Andy* di Richard C. Sarafian (Stati Uniti); *Un toro e la luna* di Uri Zohar (Israele).

erma protesta dell'ANAC

Intervento poliziesco contro documentaristi

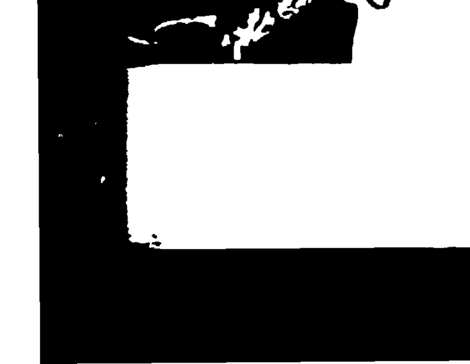
L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici informa di er inviato un telegramma al ministro degli Interni, on. Paolo ilio Taviani, nel quale è detto: « Il regista cinematografico Lui Perelli ha comunicato all'Associazione Nazionale A[illegible] Cinematografici (ANAC) di essere stato più volte impedito [illegible] polia a filmare scene per un suo documentario sugli operai e studenti italiani. Il più recente episodio è avvenuto dinanzi ai ncelli della Romana Gas, ove il Perelli è stato aggredito menriprendeva le scene dello sciopero e della occupazione degli imnti. In seguito a tale attività, sulla cui liceità non sussistono bbi, poichè la Costituzione sancisce il diritto di informazione e cronaca, il Perelli si è visto anche notificare una multa, comnatagli dal pretore per contravvenzione all'ordine pubblico, ed ercizio abusivo del mestiere di fotografo ambulante. L'ANAC plora fermamente il ricorso da parte delle autorità a simili ezzi e speciosi argomenti per impedire la legittima attività di suo associato. Gli autori cinematografici intendono andare fino fondo a tale questione perchè vogliono sapere se la loro atti à è tutelata da precise norme democratiche e costituzionali, opre lasciata all'arbitrio delle reazioni imprevedibili delle forze polizia ».

NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE
un numero speciale a 132 pagine

VIE NUOVE

LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA



un inserto di 80 PAGINE

con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

Gianco malato: addio al Cantagiro?

MILANO, 14.

Il noto cantautore Ricky Gianco (nella foto) è stato colpito da una grave forma di epatite virale che ha reso necessario il suo ricovero nel reparto isolamento di un ospedale milanese. Ricky Gianco sarà quindi molto probabilmente costretto a disdire alcuni dei suoi più immediati impegni: egli aveva in programma, per il mese di giugno, una lunga tournée insieme con i « Beatles » e, in luglio, la partecipazione al « Cantagiro ».

«Grammy» a Petula e ai Beatles

NEW YORK, 14.

I « Beatles » hanno ricevuto ieri sera il « Grammy » come migliori nuovi artisti del 1964. Un altro « Grammy » è andato alla cantante inglese Petula Clark (nella foto) per la registrazione della canzone Downtown.

I « Grammies », che vengono assegnati dalla National Academy of Recording Arts and Sciences e rappresentano nel campo dell'industria discografica ciò che gli « Oscar » rappresentano in quello del cinema, consistono in miniature d'oro dei vecchi grammofoni a manovella.

La « Lollo » sdegnata per l'affare dei gioielli

PARIGI, 14

Gina Lollobrigida è giunta oggi a Parigi, ancora fremente di indignazione per la confisca dei suoi gioielli, ordinata dalle autorità della California per una questione di carattere fiscale.

« Tutta l'America è scandalizzata — ha affermato — per questo ridicolo affare in cui il fisco si è coperto di vergogna. Molti miei amici negli Stati Uniti mi hanno espresso la loro solidarietà ed ho perfino ricevuto l'offerta di un agricoltore del Missouri, che voleva prestarmi il denaro necessario a riscattare i gioielli ».

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf